



Rapporto d'attività
Commissione nazionale per la
prevenzione della tortura (CNPT)

2010



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Nationale Kommission zur Verhütung von Folter (NKVF)
Commission nationale de prévention de la torture (CNPT)
Commissione nazionale per la prevenzione della tortura (CNPT)
Cummissiun naziunala per la prevenziun cunter la tortura (CNPT)
National Commission for the Prevention of Torture (NCPT)

Premessa del Presidente	3
<hr/>	
1. Composizione, organizzazione e metodo di lavoro della Commissione	7
<hr/>	
2. Strategia della Commissione e obiettivi	10
<hr/>	
3. Attività 2010	13
<hr/>	
4. Contatti nazionali e internazionali	23
<hr/>	
5. Conto annuale 2010	28
<hr/>	

Premessa del Presidente

Qualunque sia il profilo dell'istituzione il suo primo rapporto d'attività è spesso visto come una tappa fondamentale. Senza voler minimizzare l'importanza di tale evento, è tuttavia necessario non darvi troppo rilievo. Un primo rapporto, per definizione, non può che delineare le prime sfide incontrate, senza pretendere di identificarle in modo esaustivo, né tantomeno di risolverle.

Ciò è tanto più vero per la Commissione nazionale per la prevenzione della tortura (CNPT), che è stata effettivamente in grado di avviare le sue attività soltanto a partire da metà maggio 2010 a causa della mancanza di una segreteria. Per poter meglio rispondere a eventuali questioni urgenti, la CNPT si è inoltre dotata in tempi brevi di un comitato direttivo, composto da un presidente e due vicepresidenti.

Il presente rapporto d'attività 2010 non ha quindi la pretesa di formulare raccomandazioni generali in materia di privazione della libertà immediatamente applicabili all'intera Svizzera.

Vorremmo innanzitutto dare il benvenuto al neocreato meccanismo nazionale per il controllo dei luoghi di privazione della libertà. Una vasta maggioranza dei partecipanti alla consultazione che ha preceduto

la ratifica del Protocollo Facoltativo dal parte del nostro Parlamento si era pronunciata in favore di una rapida attuazione a livello nazionale.

È relativamente facile immaginare quali possano essere i vantaggi che una commissione nazionale per la prevenzione della tortura apporta in primo luogo alle persone private della libertà, grazie all'esame periodico della loro situazione e alle raccomandazioni, derivanti dalle visite, ai responsabili degli istituti interessati, che beneficiano di un punto di vista neutro e totalmente esterno all'Amministrazione cantonale o federale, e infine a livello nazionale, mediante proposte e direttive uniformi che contribuiscono, in particolare, a dare maggiore coerenza all'esecuzione delle pene e delle misure di competenza dei Cantoni.

Non è ancora possibile formulare un parere sulle scelte fatte dal Parlamento a proposito della composizione della Commissione e del suo funzionamento. Tutte queste domande, che restano fondamentali, devono essere affrontate non solo alla luce di almeno 2-3 anni di attività della CNPT, ma anche mettendo a confronto il suo operato con quello di altri meccanismi nazionali esteri le cui struttura e organizzazione sono diverse.

Tenendo presente il carattere molto delicato del suo mandato, in un primo tempo la Commissione ha ritenuto preferibile presentare nel dettaglio i suoi compiti e poteri alle autorità direttamente interessate.

Anche se il nome stesso della Commissione (« per la prevenzione della tortura ») può provocare reazioni poco propizie a stabilire un dialogo costruttivo, l'accoglienza, in particolare nei Cantoni, è stata ogni volta positiva e lo scambio fruttuoso. Sorprendentemente, spesso è apparso che le attese superassero la portata originale del mandato della Commissione. Ad esempio, è stato espresso a più riprese il desiderio che la CNPT visiti le case per anziani in Svizzera che racchiudono persone dementi.

Inoltre, molti auspicano che la Commissione non sia solo consultata a proposito di vari testi normativi o legislativi in preparazione, ma partecipi direttamente ai lavori delle diverse istituzioni cantonali attive nel campo della privazione della libertà.

Nel 2011, la Commissione intende concentrarsi sulle seguenti priorità:

Applicazione degli articoli 59 capoverso 3 (misure terapeutiche in carcere) e 64 (internamento) del Codice penale svizzero (CP)

La Commissione ritiene che la qualità delle cure di cui godono nel regime carcerario standard le persone oggetto di una misura terapeutica è spesso inadeguata. Peraltro, le misure di sicurezza spesso molto severe applicate in Svizzera alle persone condannate ai sensi dell'articolo 64 CP, comportano un isolamento che non può che aggravare lo stato mentale di questi detenuti. La Commissione intende quindi circoscrivere meglio questa problematica che interessa attualmente almeno il 5 per cento della popolazione carceraria svizzera.

Condizioni generali di detenzione ed espulsione degli immigrati senza statuto legale

Paradossalmente, è apparso alla Commissione che le condizioni di detenzione degli stranieri siano a volte più severe di quelle riservate ai detenuti che scontano una pena. Questa questione merita ulteriori approfondimenti.

D'altro canto, la Commissione, che ha partecipato a diversi rinvii per via aerea di «livello 4», ritiene che le condizioni generali di sicurezza nel corso di questi voli debbano essere riesaminate. Infine, per la Commissione i molti problemi riguardanti gli aspetti medici connessi a tali rinvii dovrebbero urgentemente essere oggetto di direttive chiare stabilite di comune accordo con i medici interessati.

Anche se la Commissione è ora pienamente operativa restano ancora molti problemi da risolvere a medio termine. La grande maggioranza

dei membri è molto attiva professionalmente e il loro status di esperti indipendenti con un'indennità molto modesta può portare a seri problemi di disponibilità. A questo si aggiunge poi un paradosso: i membri della CNPT sono stati selezionati sulla base della loro esperienza del « territorio svizzero », in particolare delle responsabilità assunte nel settore della privazione della libertà. Pertanto devono ricusarsi spesso proprio a causa di antecedenti professionali connessi più o meno direttamente con gli istituti da visitare. Ciò vale anche nel caso di amicizie strette con i funzionari attualmente in carica di tali istituzioni.

In questo contesto, la soluzione potrebbe essere il ricorso, secondo i casi, a consulenti esterni alla CNPT. Tale possibilità è del resto espressamente prevista dall'articolo 7 capoverso 3 della legge federale sulla Commissione per la prevenzione della tortura. Va tuttavia affrontata la questione delle risorse molto modeste a disposizione della Commissione, soprattutto perché il budget attualmente assegnatole non le permette nemmeno di svolgere tutte le attività inizialmente previste nel messaggio del Consiglio federale, ossia la visita da 20 a 30 istituzioni all'anno.

Jean-Pierre Restellini, presidente
24 febbraio 2011

Composizione, organizzazione e metodo di lavoro della Commissione

1

La Commissione si è costituita nel primo semestre del 2010. A giugno 2010 è stato creato un comitato direttivo, composto da un presidente, una vicepresidente e un vicepresidente, che dirige in stretta collaborazione con la segreteria le attività operative della Commissione.

Da allora la Commissione dispone anche di una segreteria permanente composta da una responsabile e da un'assistente amministrativa.

La Commissione si è riunita nel 2010 in quattro assemblee plenarie e ha tenuto un evento formativo e una seduta speciale sulla strategia. Da fine giugno 2010 il comitato si riunisce mensilmente con la responsabile della segreteria.

Composizione

Presidenza e comitato

- Jean-Pierre Restellini, presidente, è medico, giurista e rappresentante svizzero in seno al Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) del Consiglio d'Europa.
- Dr. iur. Marco Mona, vicepresidente, è avvocato a Zurigo.
- Elisabeth Baumgartner, vicepresidente, è avvocato, specializzata in diritto internazionale e lavora per la fondazione swisspeace.

Membri della Commissione

- Prof. Dr. iur. Alberto Achermann, svolge la professione di avvocato a Berna e insegna diritto della migrazione all'Università di Berna.
- Esther Alder, di Ginevra, è assistente sociale ed ex presidente della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione del Gran consiglio di Ginevra.
- Dr. iur. Léon Borer, ex comandante della polizia del Cantone di Argovia (1979-2008), consulente nel settore della sicurezza (dal 2008).

- Claudine Haenni Dale è consulente in materia di diritti umani e politica umanitaria a Ginevra.
- Stéphanie Heiz-Ledesma è psicologa e criminologa nel Cantone di Ginevra.
- Dr. iur. Alex Pedrazzini è un ex consigliere di Stato del Cantone del Ticino.
- Franziska Plüss è giurista e giudice d'appello del Cantone di Argovia.
- Dr. med. Thomas Maier è psichiatra e direttore dei Servizi psichiatrici cantonali di San Gallo.
- André Vallotton è esperto in materia di esecuzione delle pene del Cantone di Vaud.

Segreteria

- Sandra Imhof, responsabile.
- Kaja Heberlein, assistente amministrativa.

Strategia della Commissione e obiettivi

2

Conformemente all'incarico assegnatole dalla legge federale per la prevenzione della tortura, la Commissione nazionale per la prevenzione della tortura si adopera affinché su tutto il territorio svizzero il regime di privazione della libertà rispetti i diritti umani. Mediante ispezioni periodiche dei luoghi in cui le persone sono private della libertà, la Commissione si oppone a tutte le forme di maltrattamento e si impegna così preventivamente per il rispetto dei diritti delle persone in regime di privazione della libertà.

Per raggiungere questo scopo la Commissione punta sullo scambio e il dialogo ininterrotto e costruttivo nonché la collaborazione attiva con le autorità federali e cantonali competenti. La Commissione cura inoltre i rapporti con la politica e con gli attori della società civile attivi nel campo della privazione della libertà, mantenendo tuttavia la propria indipendenza.

La Commissione non ha facoltà d'impartire istruzioni e formula esclusivamente raccomandazioni. Per garantire che le sue richieste in materia di privazione della libertà siano discusse a livello politico e nella società in generale, la Commissione punta su una comunicazione attiva riguardante temi prioritari di pubblico interesse, adempiendo così il suo mandato d'informazione e sensibilizzazione sancito dalla legge.

La Commissione è anche in stretto contatto con attori internazionali e regionali nell'ambito della prevenzione della tortura, in particolare con il Sottocomitato delle Nazioni Unite per la prevenzione della tortura (SPT), l'organo ufficiale del Protocollo Facoltativo alla Convenzione contro la tortura, della Commissione dell'ONU contro la tortura (CAT) e del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa. Per la CNPT questa collaborazione ha come scopo principale lo scambio d'informazioni, con l'obiettivo a medio termine di migliorare il coordinamento delle attività tra i diversi organi per la prevenzione della tortura.

Nel medio termine la Commissione vorrebbe contribuire all'elaborazione di standard validi e fornire alle autorità conoscenze orientate alla prassi per tutti i settori della privazione della libertà.

Attività 2010

3

Oltre alle visite e alle altre attività operative, descritte nel dettaglio a seguire, nel 2010 la Commissione è stata impegnata soprattutto con la propria costituzione e la definizione delle strutture amministrative e logistiche che ne garantiscono il funzionamento.

3.1. Costituzione e formazione della Commissione

Sono stati redatti i primi importanti documenti di riferimento, tra cui un regolamento interno bilingue. La Commissione ha inoltre definito un modello di struttura per i rapporti e una procedura di rendicontazione ai Cantoni e sviluppato linee guida per lo svolgimento dei sopralluoghi nei diversi istituti, che saranno continuamente aggiornate.

Nell'autunno 2010 è stato condotto un workshop strategico. La Commissione si è confrontata con domande riguardanti la visione, il mandato e gli obiettivi e ha elaborato un piano a medio termine. L'evento ha contribuito in modo essenziale a chiarire i ruoli e la suddivisione dei compiti tra i diversi organi in seno alla Commissione.

3.2. Contatti con l'esterno

Durante il primo anno di attività la Commissione ha posto l'accento sullo spiegare e far conoscere il proprio mandato, dando una priorità particolare ai contatti con i Cantoni. Essi sono gli interlocutori più importanti per il lavoro della Commissione poiché l'esecuzione delle pene è di loro competenza. L'obiettivo è pertanto di condurre entro metà 2011 una visita di presentazione in tutti i 26 Cantoni per far conoscere il mandato e le priorità della Commissione alle autorità cantonali attive nei settori esecuzione delle pene, polizia e psichiatria. Tutti i Cantoni hanno ricevuto una lettera in cui è presentata la Commissione con l'invito esplicito di trasmettere tutte le informazioni relative agli stabilimenti e agli istituti che ricadono nell'ambito di competenza della Commissione e le relative basi giuridiche.

Nel 2010 sono state effettuate visite nei Cantoni di Berna, Ginevra, Lucerna, San Gallo, Turgovia, Vaud, Vallese e Zurigo.

Oltre ai contatti con le autorità cantonali hanno avuto luogo anche le prime consultazioni con le autorità federali, in particolare con l'Ufficio federale della migrazione, nonché con i rappresentanti della società civile attivi nell'ambito della protezione dei diritti umani e dell'esecuzione delle pene.

Nel corso dell'anno è stata anche elaborata una strategia mediatica e la Commissione si è impegnata a far conoscere a un ampio pubblico il proprio mandato e lavoro.

3.3. Visite nei luoghi di privazione della libertà

La Commissione ha avviato già nel 2010 la sua attività operativa e ha ispezionato un totale di 11 penitenziari e istituti che ricadono nel suo mandato. I membri della Commissione hanno inoltre seguito alcuni casi di rinvio di livello 4.

1. Cantone del Vallese

A maggio 2010 una delegazione della Commissione ha ispezionato, sotto la guida del dott. Léon Borer, il centro di espulsione di Granges nonché il carcere di detenzione preventiva e la centrale di polizia di Briga.

2. Cantone di Berna

A giugno 2010 una delegazione della Commissione ha ispezionato nel corso di due giorni, sotto la guida della vicepresidente Elisabeth Baumgartner, il penitenziario di Hindelbank, l'unico istituto femminile dei Concordati sull'esecuzione delle pene della Svizzera tedesca. La Commissione ha esaminato in particolare la situazione delle persone internate o in esecuzione di misura.

3. Cantone di Turgovia

Nel novembre 2010 il dott. Thomas Maier ha diretto un'ispezione della Commissione nella clinica di Münsterlingen.

4. Cantone di Zurigo

A dicembre 2010 sono stati ispezionati nel corso di due giorni diversi istituti nel Cantone di Zurigo. La delegazione è stata guidata dal vicepresidente dott. Marco Mona e si è concentrata in particolare sulle carceri in vista del rinvio coatto e giudiziarie dell'aeroporto di Zurigo. Sono stati inoltre ispezionati due posti di polizia regionali (Industrie, Zurigo 5 e Oerlikon, Zurigo 11) e la cella « anti-sbornia » della polizia della Città di Zurigo.

La Commissione ha visitato in tale occasione anche due istituzioni federali: il Corpo delle guardie di confine e l'« Inadmissible Center » nell'aeroporto di Zurigo.

5. Accompagnamento voli di rinvio coatto

Un'ulteriore priorità della Commissione è stata l'accompagnamento dei voli di rinvio coatto di livello 4. Nel 2010 sono stati monitorati due voli: il primo con destinazione europea e nel quadro del codice frontiere Schengen¹, il secondo con destinazione africana e nel quadro delle misure coercitive previste dalla legge federale sugli stranieri². Il rapporto della Commissione sull'accompagnamento dei voli di rinvio coatto è in elaborazione e non è ancora stato presentato all'Ufficio federale della migrazione, pertanto non saranno forniti ulteriori dettagli al riguardo in questa sede.

¹ Codice frontiere Schengen, GU L 105 del 13.04.2006, nuovo testo giusta l'art. 2 del DF del 13 giugno 2008 che approva e traspone nel diritto svizzero lo scambio di note tra la Svizzera e la Comunità europea concernente il recepimento del codice frontiere Schengen, in vigore dal 12 dicembre 2008 (RU 2008 5629 5405 art. 2 lett. b; FF 2007 7149); RS 142.20, Legge federale sugli stranieri (LStr), art. 64 segg.

² RS 142.20, Legge federale sugli stranieri (LStr), art. 69 segg.

3.4. Stesura dei rapporti

La Commissione ha definito una procedura specifica per la stesura dei rapporti. Si tratta di assicurare l'applicazione duratura delle sue raccomandazioni e di promuovere il dialogo con le autorità cantonali.

La procedura è suddivisa nelle seguenti tappe:

- al termine della sua visita, la delegazione presenta alla direzione dell'istituto una breve relazione orale,
- stesura, di concerto con la segreteria, della prima bozza del rapporto contenente le constatazioni più importanti e adozione della stessa da parte dell'assemblea plenaria,
- incontro di presentazione del contenuto del rapporto alle autorità cantonali in cui possono essere spiegate le questioni poco chiare, integrate le informazioni necessarie o effettuate le eventuali correzioni. Questo incontro offre alle autorità l'occasione di pronunciarsi per la prima volta in merito al contenuto del rapporto,
- stesura della versione definitiva del rapporto e trasmissione per conoscenza al Consiglio di Stato del Cantone interessato cui sono concessi due mesi di tempo per rendere un parere scritto,
- pubblicazione del rapporto sul sito Internet soltanto alla scadenza dei due mesi summenzionati.

3.5. Prime constatazioni e raccomandazioni

Nell'ambito delle visite condotte presso i luoghi di privazione della libertà la Commissione ha raccolto le informazioni che verranno presentate brevemente qui di seguito. Non si tratta di constatazioni conclusive; la Commissione si riserva inoltre la facoltà di adeguare, se del caso, le raccomandazioni e le informazioni qui riportate.

3.5.1. Condizioni di detenzione durante la carcerazione in vista del rinvio coatto

La Commissione ha visitato due istituti per la carcerazione in vista del rinvio coatto, uno nel Cantone del Vallese e l'altro nel Cantone di Zurigo. A suo parere, in entrambi gli istituti le condizioni di carcerazione sono troppo rigide e non rispettano le disposizioni dell'articolo 81 capoverso 2 della legge federale sugli stranieri (LStr) secondo cui lo straniero che si trova in carcere in vista del rinvio coatto deve essere tenuto separato dalle persone in carcerazione preventiva o che scontano la pena e ha diritto a un'occupazione adeguata. Le persone che scontano il carcere in vista del rinvio coatto devono essere chiaramente separate da quelle che scontano la pena e beneficiare di condizioni di carcerazione agevolate.

La Commissione ha constatato inoltre che nel Cantone del Vallese non era garantita la separazione tra detenute in carcerazione preventiva e quelle che scontano il carcere in vista del rinvio coatto. Di fatto il penitenziario di Granges accoglie soltanto detenuti in vista del rinvio coatto di sesso maschile e quindi le donne devono essere collocate nelle carceri giudiziarie di Briga e Martigny. Nel carcere per i detenuti in vista del rinvio coatto la Commissione ha inoltre constatato un ricorso talvolta eccessivo a misure di sicurezza (ad es. ammanettamento in occasione delle visite mediche). Oltre all'inadeguatezza delle misure di sicurezza, La Commissione deplora la mancanza di possibilità di occupazione appropriate per i detenuti. A suo parere questa lacuna può essere fonte di notevole stress e cagionare problemi psichici soprattutto per chi deve scontare una pena molto lunga e, di conseguenza, nutre meno certezze riguardo al proprio futuro. Inoltre, la sfera privata concessa ai detenuti non è sufficiente (ad es. nemmeno durante i colloqui telefonici³).

Per quanto riguarda la sezione destinata alla carcerazione in vista del rinvio coatto del carcere aeroportuale di Zurigo, la Commissione ha

³ I detenuti in esecuzione di una misura secondo la legge federale sugli stranieri devono poter telefonare a proprie spese in tutta confidenzialità (DTF 122 II 299 consid. 6b).

criticato in particolare la limitata libertà di movimento dei detenuti nonché le severe misure di sicurezza applicate a questo tipo di detenzione amministrativa. Visto che, in generale, la durata della carcerazione tende ad allungarsi, le restrizioni della libertà dovrebbero, secondo il Tribunale federale, essere meno incisive⁴.

La Commissione ha quindi raccomandato ad entrambi gli istituti di allentare le condizioni di detenzione e le misure di sicurezza e di prevedere un'offerta adeguata di occupazioni e attività sportive per i detenuti. Inoltre, ha raccomandato all'istituto di detenzione nel Cantone del Vallese di separare chiaramente i detenuti in carcerazione preventiva dalle persone che scontano il carcere in vista del rinvio coatto.

3.5.2. Scarso coordinamento tra i responsabili delle cure mediche in occasione dei rinvii di livello 4

La Commissione ha constatato uno scarso coordinamento tra i medici curanti dei detenuti in vista del rinvio coatto e i medici che li accompagnano durante il volo. Di fatto prima del volo questi ultimi non hanno accesso ai dossier dei pazienti e quindi non sono abbastanza informati sugli eventuali fattori di rischio. La Commissione ritiene che questo problema di coordinamento debba essere risolto quanto prima.

3.5.3. Internamento ed esecuzione delle misure secondo gli art. 59 cpv. 3 e 64 CP

In occasione della sua visita all'istituto di Hindelbank, la Commissione si è confrontata soprattutto con le condizioni di detenzione delle persone oggetto di una misura d'internamento. Ha constatato che l'offerta di terapie per i detenuti è limitata e ha deplorato in parti-

⁴ DTF 2C_169/2008 consid. 4.6.3.

colare il fatto che, durante la consulenza, i detenuti e i terapeuti siano a volte separati da una grata. Secondo la Commissione, il successo di una terapia sarebbe fortemente pregiudicato da queste misure di sicurezza esagerate che compromettono l'instaurazione di un rapporto di fiducia tra paziente e terapeuta.

La Commissione ha anche criticato le condizioni molto rigide di isolamento per le persone internate, private della possibilità di avere contatti sociali. Secondo la Commissione non vi sono motivi validi a livello umano, legale e medico per giustificare un simile trattamento.

La Commissione ha raccomandato al penitenziario di concedere alle persone internate maggiori contatti sociali e di operare una ponderazione accurata tra rischi e misure di sicurezza.

Per quanto riguarda l'esecuzione di misure terapeutiche stazionarie secondo gli articoli 59 capoverso 3 e 64 del CP, la Commissione ha constatato che i numerosi casi in cui la terapia non ha avuto successo, le persone interessate restano detenute a tempo indeterminato in condizioni inappropriate e senza prospettive per il futuro. La Commissione teme che l'offerta limitata di terapie in un istituto di detenzione non permetta di soddisfare le esigenze specifiche di questa categoria di detenuti e che possa provocare situazioni problematiche nell'ottica dei diritti umani. **La Commissione ritiene inoltre che si imponga una riflessione generale, a livello svizzero, sull'opportunità di ordinare simili misure e sulla loro esecuzione nei penitenziari.**

3.5.4. Informazioni ai detenuti in diverse lingue

In occasione di tutte le visite la Commissione ha rilevato che le informazioni sui diritti e gli obblighi dei detenuti non erano disponibili in diverse lingue, mentre in alcuni casi il personale e i detenuti non riuscivano a scambiarsi informazioni a causa di problemi di comprensione.

La Commissione ha raccomandato quindi agli istituti di far tradurre i loro regolamenti interni nelle lingue più importanti

e di far sì che i detenuti all'inizio della pena o della misura possano informarsi sulle loro possibilità di ricorso. Ha consigliato inoltre di ricorrere sistematicamente a interpreti per ovviare ai problemi di comprensione tra il personale e i detenuti.

3.5.5. Giovani adulti in esecuzione di misura

In occasione della sua visita al penitenziario di Hindelbank, la Commissione ha constatato che i giovani adulti in esecuzione di una misura secondo l'articolo 61 CP non hanno la possibilità di assolvere una formazione professionale completa durante questo periodo. Simili misure dovrebbero essere eseguite in istituti carcerari per giovani adulti, giacché ciò non è sempre possibile, un istituto di pena per adulti dovrebbe perlomeno soddisfare quest'esigenza minima e promuovere in modo adeguato la formazione e il perfezionamento professionale di questi giovani. La Commissione è consapevole del fatto che questo problema concerne soprattutto le giovani adulte, poiché mancano istituti per questa categoria di persone.

La Commissione ritiene quindi necessaria l'adozione di misure di promovimento della formazione e del perfezionamento professionale di giovani adulti negli istituti di pena.

3.5.6. Misure di coercizione negli istituti psichiatrici

In occasione della sua visita presso l'Istituto psichiatrico di Münsterlingen per le persone in regime di privazione della libertà personale a fini assistenziali, la Commissione ha focalizzato la sua attenzione sull'applicazione di misure di coercizione, in particolare sull'impiego di mezzi di contenzione per un periodo prolungato. La Commissione sottolinea che secondo gli standard del CPT⁵ occorre assolutamente evitare l'impiego

⁵ Mezzi di contenzione in istituti psichiatrici per adulti, Estratto del 16mo rapporto generale [CPT/Inf(2006) 35] (<http://www.cpt.coe.int/lang/ita/ita-standards.pdf>).

su pazienti psichiatrici di mezzi di contenzione per più giorni.

La Commissione ha constatato che l'Istituto, in seguito alla sentenza del Tribunale federale del 6 luglio 2010 ha adottato norme scritte sull'applicazione delle misure di contenzione⁶. Dopo un attento esame di diverse informazioni relative ai pazienti, la Commissione ha inoltre rilevato che da allora non erano più stati impiegati mezzi di contenzione per più giorni. **La Commissione ha raccomandato di rilevare e rielaborare sistematicamente i casi in cui sono impiegati mezzi di contenzione e ha chiesto che il regolamento interno disciplini nella maniera più severa le procedure di motivazione, documentazione, sorveglianza e assistenza dei casi di applicazione di mezzi di contenzione per periodi prolungati.**

⁶ In una sentenza del Tribunale federale del 6 luglio 2010 all'istituto era stata opposta l'immobilizzazione di un paziente per più giorni (DTF 5A_335/2010).

Contatti nazionali e internazionali

4

Contatti nazionali

4.1. Amministrazione federale

a. Segreteria generale DFGP

La Commissione è amministrativamente aggregata alla Segreteria generale del DFGP. In materia di personale e finanze, la segreteria della Commissione intrattiene stretti contatti con la Sezione Finanze e controllo della gestione della Segreteria generale.

Nell'ambito della comunicazione, la Commissione ha inoltre potuto sfruttare alcuni servizi della Segreteria generale stabilendo così contatti molto utili.

b. Ufficio federale della giustizia, Sezione Esecuzione delle pene e delle misure

La segreteria ha regolarmente scambiato informazioni con la Sezione Esecuzione delle pene e delle misure dell'Ufficio federale di giustizia. Detta Sezione, in quanto responsabile dell'elaborazione delle basi giuridiche della Commissione, ha potuto fornire alla segreteria preziose informazioni sulla genesi della Commissione.

c. Ufficio federale della migrazione

Nel giugno 2010 si è tenuta la prima seduta con il Direttore dell'Ufficio federale della migrazione. Durante quest'incontro la Commissione ha esposto brevemente il suo mandato e discusso il suo futuro ruolo d'osservatore nell'ambito dei rinvii per via aerea. Da allora, la Commissione e l'Ufficio federale della migrazione sono in regolare contatto.

4.2. Autorità cantonali

Nel 2010 la Commissione ha dato la priorità all'instaurazione del dialogo con le autorità cantonali (cfr. n. 3.2).

A livello istituzionale, ha inoltre intrattenuto i primi contatti con la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali di giustizia e polizia (CDCGP), in particolare con la Commissione per l'esecuzione penale

e gli istituti di pena durante la cui seduta, tenutasi nel mese di marzo 2010, la Commissione ha presentato brevemente il suo mandato.

Vi è stato uno scambio anche con la Conferenza latina dei capi dei Dipartimenti di giustizia e polizia (CLDGP).

4.3. Rappresentanti della politica

I rappresentanti della politica sono interlocutori importanti per la Commissione. Nell'anno in rassegna sono stati stabiliti i primi contatti che sfoceranno in uno scambio più concreto nel 2011.

4.4. Società civile

La Commissione è in contatto con le organizzazioni che si adoperano per la tutela dei diritti delle persone in regime di privazione della libertà. Grazie al fatto che alcune di esse abbiano segnalato irregolarità in determinati istituti, la Commissione ha potuto procedere agli esami del caso. La società civile rappresenta un'importante fonte d'informazioni per la Commissione, pertanto all'inizio del 2011 è previsto un incontro per stabilire le modalità di cooperazione tra le due parti.

Contatti internazionali

4.5. Sottocomitato delle Nazioni Unite per la prevenzione della tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti (SPT)

In occasione della sessione del SPT tenutasi a Ginevra nel novembre 2010, la Commissione ha incontrato i rappresentanti di quest'ultimo e ha potuto esporre le sue basi giuridiche, il suo mandato e la sua situazione finanziaria. La Commissione intende promuovere il dialogo e lo scambio d'informazioni continui con il SPT, in particolare per evitare doppioni e per coordinare le attività.

4.6. Folterausschuss des Europarates CPT

Poiché il Presidente della Commissione è nello stesso tempo il rappresentante svizzero presso il CPT, la Commissione beneficia di privilegiate possibilità di dialogo e di scambio con quest'organo. La segreteria della Commissione è in stretto contatto con la segreteria del CPT, con la quale scambia informazioni sui casi d'attualità riguardanti la Svizzera come, ad esempio, quello riguardante lo sciopero della fame di Bernard Rappaz nel 2010.

4.7. Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa

Nel 2010 la Commissione ha aderito in qualità di partner attivo alla rete europea di meccanismi nazionali di prevenzione della tortura che, oltre alla Svizzera, conta nel frattempo 20 membri (Albania, Armenia, Azerbaigian, Cipro, Danimarca, Estonia, Francia, Georgia, Germania, Gran Bretagna, Principato del Liechtenstein, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Moldavia, Polonia, Repubblica ceca, Slovenia, Spagna, Svezia). Lo scopo di questa rete è promuovere lo scambio tra i meccanismi europei di prevenzione, uniformare le procedure alla base dello svolgimento delle visite e della stesura dei rapporti nonché promuovere l'elaborazione di standard comuni.

Nel 2010 un membro della Commissione è stato nominato interlocutore per questa rete e in questa veste ha preso parte ai seguenti incontri e workshop:

- primo incontro di tutti gli interlocutori della rete tenutosi il 27 e il 28 gennaio 2010 a Padova;
- primo workshop tematico tenutosi il 24 e il 25 marzo 2010 a Padova incentrato sulla creazione di una rete attiva di meccanismi nazionali di prevenzione della tortura;
- secondo workshop tematico tenutosi dall'8 al 10 giugno 2010 a Tirana/Albania incentrato sul ruolo dei meccanismi nazionali

- di prevenzione della tortura nella prevenzione dei maltrattamenti in occasione degli interventi di polizia nonché sui diritti essenziali delle persone detenute dalla polizia;
- incontro di fine anno tenutosi dal 30 novembre al 2 dicembre 2010 a Strasburgo.

4.8. Scambio con altri meccanismi nazionali di prevenzione della tortura

Nel mese di novembre 2010 a Ginevra, la Commissione ha incontrato i rappresentanti del servizio federale tedesco di prevenzione della tortura (*Deutsche Bundesstelle zur Verhütung von Folter*). Questo incontro ha permesso ai due organi di scambiarsi informazioni sulle loro strutture, i loro processi e i loro bilanci. Da allora le segreterie sono in regolare contatto.

4.9. Scambio con l'Associazione per la prevenzione della tortura (APT)

Nel mese di marzo 2010 l'APT ha organizzato una giornata di formazione per i membri della Commissione vertente sull'attuazione del mandato della Commissione e alla creazione del meccanismo nazionale di prevenzione della tortura in Svizzera.

Conto annuale 2010

5

*Commissione nazionale per la prevenzione
della tortura - CNPT
Conto annuale al 31.12.2010*

Designazione	Bilancio 2010	31.12.2010
Spese salariali e per l'infrastruttura		
Spese per il personale	174'000.00	83'515.15
Spese per l'infrastruttura (uffici)	20'000.00	0.00
Totale	194'000.00	83'785.20
Spese legate alle visite negli istituti		
Indennità giornaliera dei membri della Commissione	72'000.00	67'357.75
Spese di viaggio e di pernottamento	51'000.00	9'981.50
Totale	123'000.00	77'339.25
Altre spese amministrative		
Materiale d'ufficio, stampati, telefono, pubblicazioni	5'000.00	1'047.85
Spese di viaggio e di rappresentanza della segreteria	1'000.00	506.00
Spese di pubblicazione delle offerte d'impiego	0.00	10'326.45
Spese per le sedute all'esterno compreso il vitto	1'000.00	2'274.35

Spese di porto e di trasporto	1'000.00	1'338.00
Totale	8'000.00	15'492.65

Progetti

Esperti	5'000.00	700.00
Seduta speciale sulla strategia	5'000.00	4'971.10
Totale	10'000.00	5'671.10

Spese di comunicazione

Rapporto annuale (layout, stampa, traduzione)	15'000.00	0.00
Sito Internet	5'000.00	0.00
Traduzioni	5'000.00	10'453.05
Totale	25'000.00	10'453.05

Totale USCITE	360'000.00	192'741.25
----------------------	-------------------	-------------------

Totale RICAVO	360'000.00	360'000.00
----------------------	-------------------	-------------------

BILANCIO	0.00	167'258.75
-----------------	-------------	-------------------